



Appello della Fim Cisl per la partecipazione ai referendum popolari del 12 e 13 giugno 2011

- ✧ **sulla privatizzazione dei servizi per l'acqua**
- ✧ **sulla scelta del nucleare**
- ✧ **sul legittimo impedimento**

I prossimi 12 e 13 giugno i cittadini italiani sono chiamati a votare sui quattro referendum popolari che riguardano la scelta del nucleare, la privatizzazione dei servizi dell'acqua, il legittimo impedimento.

I referendum rappresentano un'opportunità di partecipazione e democrazia attraverso cui i cittadini si esprimono su scelte essenziali della nostra comunità.

La Fim-Cisl è impegnata nelle battaglie per la riappropriazione sociale dei beni comuni e per la difesa dei diritti.

Il percorso avviato con il referendum è assai importante e, anche a causa del mancato accorpamento con le consultazioni amministrative, non può essere trascurato e richiede una grande campagna di informazione e sensibilizzazione.

Si tratta di referendum "abrogativi" (quelli che la Costituzione prevede su iniziativa di cittadini, essendo riservati a istituzioni quali regioni, province, comuni, in casi specifici promuovere anche referendum "consultivi"). Quindi gli elettori sono chiamati a dire sì o no all'abrogazione di leggi attualmente in vigore. Vale a dire: chi è contro le affermazioni del quesito sulla scheda deve mettere la croce sul sì, mentre chi è a favore deve votare no.

La Costituzione, all'articolo 74, prevede che, affinché i referendum abbiano valore, occorre che alle urne si rechi il 50% più uno degli elettori aventi diritto. Fra il sì e il no, vince chi ottiene più voti.

La Fim-Cisl invita i lavoratori e i cittadini a partecipare alla consultazione referendaria che si terrà il 12 e 13 Giugno.

NUCLEARE

Dopo il recente pronunciamento della Corte di Cassazione, il referendum si svolgerà sui commi 1 e 8 dell'articolo 5 del decreto omnibus che il Governo ha varato per sospendere solo provvisoriamente la scelta della costruzione di nuove centrali nucleari

La Fim Cisl ritiene che la discussione su Ambiente e Energia sia strategica in un paese come il nostro. La capacità di conciliazione di questi due aspetti determinerà le basi fondative per lo sviluppo sostenibile che vogliamo.

Se da un lato la discussione non può essere solo guidata dall'emotività, dall'altro il piano energetico del Governo sta dimostrando tutti i suoi limiti: ricadute di lunghissimo periodo, costi non quantificabili, sicurezza. La moratoria di due anni sembra più dettata dal rischio di perdere il referendum che da una riflessione seria e ponderata.

Va pertanto rilanciata la strada dell'affrancamento dai combustibili fossili in favore delle energie rinnovabili. Riteniamo altresì necessario ripartire da zero nella discussione sulla scelta nucleare, che veda l'assegnazione di risorse finanziarie per la ricerca in una direzione radicalmente diversa di un nucleare di nuova generazione veramente sicuro e conveniente.

Il nucleare attualmente esistente, secondo le tecnologie disponibili, risulta fortemente diseconomico, per gli alti costi di installazione, per i limiti di approvvigionamento del combustibile, e gravemente insicuro sotto il profilo della probabilità di incidenti e della difficoltà di gestione e smaltimento delle scorie.

Chiediamo al governo la definizione di un nuovo piano energetico nazionale che metta al centro il risparmio energetico ed investimenti importanti sulle energie rinnovabili.

La Fim si impegna a favorire la più ampia partecipazione dei cittadini al percorso del referendum, in quanto l'ottenimento del quorum potrà costituire una positiva sollecitazione a qualsiasi Governo e ai decisori pubblici sulla ponderazione e il rigore delle scelte.

ACQUA PUBBLICA

L'acqua è un bene comune e un diritto umano universale ed è un bene essenziale che appartiene a tutti. *Entro il 2015 la distribuzione dell'acqua pubblica sarà gestita dai privati. Lo prevede la riforma dei servizi pubblici locali. Tutti i servizi affidati dai Comuni a proprie aziende dovranno essere affidati con gara pubblica ai privati.*

il referendum non è contro la privatizzazione della gestione dei servizi idrici, bensì è contro la privatizzazione forzata prevista dalla Legge Ronchi. La privatizzazione, in realtà si è diffusa da 15 anni nel nostro paese e siamo in grado di valutarne la distanza tra i risultati ed i propositi. Dove il pubblico ha fallito, il ruolo dei privati in questi anni, non ha dato un contributo significativo all'efficientamento della gestione del bene pubblico. In troppi casi le società di gestione miste (pubblico/privato) hanno determinato pessimi risultati relativi di gestione e non è inoltre condivisibile l'idea che una buona ed efficiente gestione dei servizi idrici non possa essere fatta dalle amministrazioni pubbliche..

I referendum si basano su due quesiti, che tendono ad eliminare le norme che portano alla privatizzazione forzata dell'acqua e della sua gestione:

- ✦ Abrogazione dell'art. 23 bis della legge 133/2008, che impone la privatizzazione della gestione dei servizi idrici attraverso un progressivo abbassamento sotto il 50% delle quote azionarie che ancora i comuni detengono nelle ex municipalizzate.
- ✦ Abrogazione dell'art. 154 comma 1 del Codice dell'Ambiente che dispone "la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell'adeguatezza del capitale investito" (logica che si vuole contrastare: almeno il 7% in più della bolletta è garantito al gestore, in termini di "incentivo" a fare affari con l'acqua).

I cittadini sono chiamati quindi a pronunciarsi su un'importante decisione: decidere se l'acqua debba essere un bene comune, e quindi gestita in forma pubblica, o un prodotto come altri da mettere a disposizione del mercato e dei capitali finanziari.

La vittoria dei Sì ai referendum rende possibile il ricorso alle aziende speciali o ad enti di diritto pubblico che in termini di efficienza sono in grado di qualificare il servizio idrico come servizio di

interesse generale, senza scopo di lucro, ponendo così le premesse migliori per una conseguente iniziativa legislativa del Parlamento.

LEGITTIMO IMPEDIMENTO

Il referendum riguarda la norma che introduce la possibilità per chi è impegnato in attività di governo, il Presidente del Consiglio e i Ministri, di non comparire in udienza nell'aula di giustizia, in caso di procedimento penale (legge 7 aprile 2010, n. 51).

Il referendum mira ad abrogare la legge sul legittimo impedimento, dopo la dichiarazione di parziale incostituzionalità della legge da parte della Corte Costituzionale del gennaio scorso.

La Fim-Cisl ritiene importante la riaffermazione del principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

Roma, 6 giugno 2011

Segreteria nazionale Fim-Cisl